



## IL CALDO INVERNO DELL'ORATORIO


*Campeggio in due turni, capodanno, concerto di Natale...le iniziative non sono mancate, scoprite tutto!*

**DA PAG. 5 A PAG. 8**





OGNI LETTORE, QUANDO  
LEGGE, È IL LETTORE DI SÉ  
STESSO. L'OPERA DELLO  
SCRITTORE È SOLO UNA  
SPECIE DI STRUMENTO OTTICO  
OFFERTO AL LETTORE PER  
CONSENTIRGLI DI DISCERNERE  
CIÒ CHE FORSE, SENZA QUEL  
LIBRO, NON AVREBBE POTUTO  
INTRAVEDERE IN SÉ STESSO.

Marcel Proust 

## Direttori responsabili

MAURO TAINO  
PAOLO CAPELLI

## Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

## Redazione

ROBERTO ALLEGRI  
LEO CIODDI  
IRENE CURTI  
PIETRO FEDELI  
FILIPPO GEROLI  
AMOS GRANDINI  
DON ANDREA  
FEDERICA POLGATTI  
PADRE MATTEO REBECCHI  
MATTIA SALTARELLI  
ALBERTO ZENI

## Copertine

JESSICA DUSI

## Adattamento web

CHICCHI

## Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

## Stampato il

21/01/2014

## Collaboratori per questa edizione

MARTA BARBORINI  
GIULIA PECORARI  
ROBERTA GHIDONI

## LA REDAZIONE INFORMA...

### L'eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno delle parrocchie e degli oratori di Pizzighettone

### Direzione e redazione

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone (CR)

### Internet

giornalino.oratoriopice.com

### E-mail

giornalino@oratoriopice.com

# Touché

## DOLCI E RAZZISMO



di Blaise Pascal

Haribo è una bontà, diceva lo spot della ditta tedesca di caramelle. Peccato che abbia appena suscitato scalpore l'ultima caramella immessa sul mercato dall'azienda. Fortunatamente solo in Svezia e Danimarca. Il campo limitato non ha impedito all'Haribo di beccarsi proteste da parte dei consumatori che ritenevano "razziste" le "Skipper mix", liquirizie a forma di maschere tribali di popolazioni dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia. Ole Dagliden, direttore di Haribo Svezia, afferma che, ascoltando i consumatori, farà cessare la produzione delle caramelle incriminate, ma non le ritirerà dal mercato perché «non vi sono rischi per la salute». Un colpo al razzismo e uno al portafogli. Touché.

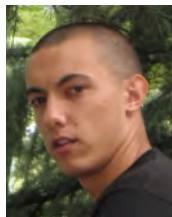
## L'immagine del mese



### ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 15.30	Oratorio B.V. Grossi	Betlem e Nazareth	IV e V elementare
Mercoledì	ore 14.30	Oratorio S. Luigi	Abram e Emmaus	II e III media
	ore 15.00	Oratorio Regona	Cresimandi	
Giovedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Zaccheo e Talità kum	II e III elementare
	ore 15.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	I media
Venerdì	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 11.00	Oratorio Regona	Comunicandi	



**NATALE SIA L'OCCASIONE PER FARE POSTO A GESÙ, NON PER SPESE E RUMORE***di Giovanni Orsi*

Natale sia l'occasione per «fare posto a Gesù che viene», invece che «per feste, per fare spese, fare rumore». È l'esortazione fatta da papa Francesco nella messa del 23 dicembre a Santa Marta. Il Papa ha sottolineato che il Signore visita ogni giorno la sua Chiesa ed ha messo in guardia da un atteggiamento di chiusura della nostra anima. Il cristiano, ha ribadito, deve sempre vivere in vigilante attesa del Signore.

Natale è vicino, e in questi giorni che precedono la nascita del Signore papa Francesco - riferisce la Radio Vaticana - ha sottolineato che la Chiesa, come Maria, è in attesa di un parto. Anche lei, ha osservato, «sentiva quello che sentono tutte le donne in quel tempo». Sente queste «percezioni interiori nel suo corpo, nella sua anima» che il figlio sta arrivando. Maria, ha detto il Papa, sente nel cuore che vuole guardare il volto del suo Bambino. Noi come Chiesa, ha soggiunto, «accompagniamo la Madonna in questo



cammino di attesa» e quasi «vogliamo affrettare questa nascita» di Gesù. Il Signore viene due volte, ha detto Papa Francesco, «quella che commemoriamo adesso, la nascita fisica» e quella in cui «verrà alla fine a chiudere la storia». Ma, come afferma San Bernardo, c'è anche una terza nascita: «C'è una terza venuta del Signore: quella di ogni giorno. Il Signore ogni giorno visita la sua Chiesa! Visita ognuno di noi e anche la nostra anima entra in questa somiglianza: la nostra anima assomiglia alla Chiesa, la nostra anima assomiglia a Maria», ed «è in attesa, in questa attesa per la venuta del Signore; un'anima aperta che chiama: 'Vieni, Signore!'».

«E mi domando - ha proseguito -: siamo in attesa o siamo chiusi? Siamo vigilanti o siamo sicuri in un albergo, lungo il cammino e non vogliamo più andare avanti? Siamo pellegrini o siamo erranti? Per questo la Chiesa ci invita a pregare questo 'Vieni!', ad aprire la nostra anima e che la nostra anima sia, in questi giorni, vigilante nell'attesa». «Vigilare! - ha ancora avvertito il Papa - Cosa succede in noi se viene il Signore o se non viene? Se c'è posto per il Signore o c'è posto per feste, per fare spese, fare rumore... La nostra anima è aperta, com'è aperta la Santa Madre Chiesa e com'era aperta la Madonna? O la nostra anima è chiusa e abbiamo attaccato sulla porta un cartellino, molto educato, che dice: 'Si prega di non disturbare!'».



## SAN PAOLO: I TURNO



di Federica Polgatti

Driiiiiin. La sveglia sta suonando e segna le 6:30 del mattino. Un po' presto, voi direte, per essere in vacanza. Ma questo è un giorno speciale, perché bisogna partire per S. Paolo, per il campeggio invernale 2013. Quest'anno, diversamente dagli anni precedenti, si è deciso di dividerlo in due turni. Quindi oggi si parte per il primo turno, dedicato ai ragazzi delle medie. Ah! Che sbadata, mi sono dimenticata di presentarmi...io sono una delle animatrici che accompagna i ragazzi. Allora, ricapitoliamo, è il 26 Dicembre e stiamo partendo per una nuova avventura. Mi avvio verso il piazzale del Beato Vincenzo, perché il ritrovo con il pulmann è fissato lì, e vedo tante facce stanche e ancora un po' assonnate, ma comunque felici. I più felici mi sembrano i



genitori, che faranno vacanza anche loro per un po' (anche se poi sappiamo bene tutti che alla fine vi manchiamo...). Partenza in anticipo alle 7:15, meglio perché il viaggio è lungo. Dopo tre ore circa di viaggio arriviamo in questa piccola cittadina con una vista mozzafiato, che ci preannuncia le bellezze che in questi giorni potremo gustare. Scarichiamo le valigie dal pulmann e andiamo subito a pranzare. Pranzo ottimo cucinato per noi dalle cuoche Lucia e Grazia (che ringraziamo ancora tantissimo). Finito, ci sistemiamo nelle camere e disfiemo le valigie velocemente perché giù per i ragazzi c'è pronto un gioco organizzato da noi animatori. Beh... ora, non vi sto a



raccontare tutti i bellissimoi giorni che abbiamo vissuto insieme, vi posso dire che ci siamo divertiti tantissimo e abbiamo imparato molto. Abbiamo imparato a vivere (e convivere) insieme in una casa un pochino strettina, abbiamo imparato che alcuni comportamenti sono giusti e altri possono ferire i nostri amici. Abbiamo imparato a gioire delle bellezze che Dio ha creato, come le montagne, la neve, gli amici. Noi animatori, parlo al plurale, siamo sempre contenti di vivere queste preziose esperienze, che ci fanno crescere ogni volta un pochino di più. Siamo felici ogni anno di poter conoscere persone nuove e ritrovare quelle già conosciute.

È arrivato il momento dei ringraziamenti. Un grazie in particolare per le cuoche Lucia e Grazia, che hanno cucinato con amore per noi. Un grazie per Adriano e Cristiana, che ci hanno accompagnato ovunque, come dei genitori amorevoli. Grazie a suor Luigina e don Andrea per la guida spirituale.

Sperando sempre di rivederci l'anno prossimo, vi auguro un buon anno.





**SAN PAOLO: II TURNO**

*di Marta Barborini*

Una volta conclusa l'esperienza del primo turno, tra le lacrime di addio delle animatrici dei più giovani, è cominciata l'avventura del secondo turno. I ragazzi delle superiori e gli animatori hanno raggiunto la baita di S. Paolo (Bressanone) nella tarda mattinata del 29 dicembre.



Dopo la sistemazione nelle camere e un pranzo tutti insieme, abbiamo trascorso il pomeriggio in baita con giochi cui è seguita la S. Messa. I giorni seguenti abbiamo avuto la possibilità di intrattenerci in diverso modo: chi ha preferito sciare, chi giocare con la neve e chi andare a pattinare sul ghiaccio.



Tutte attività che hanno richiesto uno spostamento dal paese in cui alloggiavamo alla ricerca di un po' di neve... Che abbiamo trovato abbondante presso Valles, località sciistica poco distante da S. Paolo. Inoltre abbiamo pure avuto l'occasione di visitare il castello di Rodengo, importante roccaforte dell'impero austriaco. La mattina del 31 dicembre abbiamo avuto modo di svolgere alcune attività guidate da don Andrea e suor Luigina, in cui abbiamo discusso e un po' sognato su di un ipotetico progetto del nostro oratorio. Nel pomeriggio invece ci siamo spostati a Bressanone e ci siamo divisi in due gruppi: un gruppo ha trascorso il pomeriggio presso l'Acquarena, la piscina comunale, mentre un altro gruppo ha preferito un pomeriggio di shopping presso i mercatini. Una volta rientrati le nostre cuoche ci hanno preparato un delizioso cenone e a seguire sono iniziati i festeggiamenti aspettando il nuovo anno. La serata è stata scandita da un'eccellente scelta di brani musicali che hanno scatenato tutti, in particolare il Don!

Sono state giornate di serenità trascorse con un bel gruppo, caratterizzate non solo dai bivacchi serali e da un genuino divertimento ma soprattutto da un quotidiano incontro con il Signore, sia nella S. Messa che nella preghiera dei Vespri, che contraddistingue lo stile dell'oratorio.

La vacanza si è conclusa il 2 gennaio quando, partendo con il pullman per ritornare a casa, siamo stati salutati da un'abbondante nevicata!!!



**CAPODANNO ALL'ORATORIO SAN LUIGI**

*di Giulia Pecorari*

Per capodanno, l'Oratorio San Luigi ha organizzato una festa per noi, ragazzi delle medie. Ci siamo ritrovati alle 20.00, dopo una mezz'ora circa siamo andati nel salone dove siamo stati suddivisi in squadre. Dopo la cena insieme ai genitori che hanno aiutato ad



organizzare la serata, verso le 21.00 è iniziata l'animazione, ci siamo spostati in salone dove ci siamo scatenati con giochi del tutto nuovi: Just dance 2014, il gioco dello spaghetti, i quiz, il gioco della mela, copia la figura e mima il film. Ci siamo divertiti tanto!!



Tra un gioco e l'altro, abbiamo anche fatto qualche ballo di gruppo, finchè siamo arrivati a pochi minuti alla mezzanotte ed è iniziato il conto alla rovescia con i genitori.



Arrivato il nuovo anno abbiamo brindato con lo spumante e ci siamo spostati nel cortile, all'esterno, per scoppiare i fuochi artificiali. Poi rientrati in oratorio abbiamo ballato con musica "disco" fino all'una circa. Tutto questo grazie a don Enrico, Cristiana, Adriano e tutti i ragazzi con i loro genitori!!!





**CONCERTO DI NATALE 2013**

*di Roberta Ghidoni*

Il concerto di Natale a Regona?????

Perché no!!!!!! Questa è stata la risposta a tutti i dubbi riguardanti la location del concerto di Natale 2013 del PCBVG. In effetti non ci avevamo mai pensato, ma la chiesa di San



Patrizio, parrocchia di Regona, poteva essere, e così è stato, un luogo più che accogliente e senz'altro, una novità!

Avevamo già fatto, infatti, concerti in terra regonese, ma mai nel periodo magico e sfavillante del Natale. La comunità ha accolto con piacere e disponibilità la colorata ed allegra invasione dei nostri giovani coristi, con mamme, papà, fratellini e nonni al seguito! La chiesa di San Patrizio è stata quindi teatro del tradizionale concerto di Natale, in cui Piccolo Coro e Baby Coro danno forma, o meglio, "un suono", a quanto seminato durante le prove in questa prima metà dell'anno.

E, a proposito di questo, vorrei spendere due parole sulla nuova stagione, iniziata veramente con un entusiasmo ritrovato, grazie alle tante nuove iscrizioni, anche di bambini provenienti dai paesi limitrofi. Passato l'ottimismo delle prime prove, tra i miei pensieri si è presto insinuato il dubbio della direzione da seguire, avendo un coro così "rinnovato" e "giovane", quindi un'armonia da ritrovare e una amalgama di voci, ancora poco conosciute da ricreare. Per fortuna, con l'aiuto delle più "grandi" e navigate coriste, di tutte le maestre armate di una doppia dose di pazienza e, probabilmente, del nostro Beato Vincenzo che ci guarda e ci ascolta da lassù, anche i nuovi elementi hanno saputo

inserirsi nel gruppo ormai consolidato, dimostrando un buono spirito di adattamento ed apportando da subito il loro prezioso contributo all'insieme; anche sul fronte del Baby Coro, praticamente raddoppiato di numero, i risultati hanno superato di molto le aspettative iniziali.

A consolidare ancora di più gli sforzi fatti nelle prove settimanali, c'è stata la bellissima trasferta a Caorle, il 15 dicembre, in occasione dei 20 anni del coro locale, pretesto per un raduno di circa 400 bambini facenti parte di cori associati alla galassia dell'Antoniano, che hanno cantato insieme in un mega concerto: in questa occasione abbiamo avuto non solo l'opportunità di imparare nuove canzoni, poi cantate al concerto di Natale, ma anche e soprattutto di migliorare i rapporti interpersonali e fare più forte il gruppo, condizione necessaria per fare di un "Piccolo coro" un GRANDE CORO!

Il lavoro di questi primi mesi dunque è stato ripagato con i sorrisi e gli applausi del numeroso pubblico intervenuto al concerto, completato dall'intervento delle Lady Voices, che hanno anch'esse voluto "cantare" i loro auguri di Buon Natale; fondamentale è stato il supporto e l'aiuto degli Amici del Serio e del mitico Armando, che ha condotto il pomeriggio con grande simpatia e professionalità! Non da ultimo, graditissimo è stato l'intervento dei sacerdoti, davanti ai quali il coro si è esibito per la prima volta.

Ringraziando l'ospitalità regonese e archiviando il Natale, ora si riapre la nuova stagione, con nuove canzoni da imparare, nuove trasferte, magari nuove iscrizioni, chi lo sa, ma con la stessa voglia di cantare e di stare uniti grazie alla musica: anche noi, nel nostro piccolo dimostriamo che trovare un punto di incontro e l'armonia prima tra le persone, e poi tra le comunità, è sempre possibile; si tratta solo di trovare l'"accordo" giusto e crediamo che la musica, a volte, può essere un linguaggio appropriato, che tutti sono in grado di comprendere!





**SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE 2013  
"ALLA SCUOLA DEI TALENTI"**

# **METTI CRISTO!**

**IL FASCINO DEL VANGELO  
PER GLI EDUCATORI DI OGGI**

CONVEGNO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE

**Sabato 25 gennaio 2014, ore 15.30**  
Seminario vescovile di Cremona, via Milano 5

**Relazione fondamentale**

Don Giampaolo Ferri,  
direttore PG della diocesi di Mantova

**Comunicazioni**

- Alle prese con gli adolescenti
- Alle prese con i giovani

**Dibattito e conclusioni**



## **PEREGRINATIO DELL'URNA DI S. GIOVANNI BOSCO**

**Mercoledì 5 febbraio 2014**

Dalle 9:00 alle 12:00

***Don Bosco incontra la scuola***  
*Chiesa parrocchiale e oratorio di Caravaggio*

Dalle 15:00 alle 18:00

***Don Bosco incontra  
gli Oratori cremonesi***  
*Percorsi di conoscenza  
e venerazione del Santo dei giovani*  
*Oratorio S. Michele, via Tofane - Cremona*

Alle 18:00

***Don Bosco incontra i ragazzi di oggi***  
*Tavola rotonda sulla condizione infantile  
oggi a Cremona*  
*Centro pastorale diocesano*

Alle 21:00

***Don Bosco incontra  
la Chiesa cremonese***  
*Veglia per educatori,  
genitori e giovani  
presieduta  
dal Vescovo Dante*  
*Cattedrale di Cremona*





## L'eco del don...parola di jhawhè

## «LAB-ORATORIO»



di Don Andrea

RE-IMPARARE A FARE PROGETTI GRANDI E LAVORARE PER ESSI.

Dopo poche settimane dal mio arrivo nelle comunità di Gera, Pizzighettone e Regona un giovane collaboratore dell'Oratorio, parlando del più e del meno, mi ha messo tra le mani un libretto dal titolo estremamente chiaro: «**Gli oratori di Pizzighettone - dal 1892 ad oggi**». Un suggerimento accompagnava quel gesto: «*Leggilo, ci sono un sacco di cose interessanti!*»

Quell'«oggi» cui si fa riferimento è il 1997 anno in cui, sotto la guida di *don Antonio Bandirali* e del parroco *don Luigi Nozza*, attraverso una serie di eventi, celebrazioni ed iniziative (tra cui l'opuscolo incriminato, di cui una copia giace oggi sulla mia scrivania!) si faceva memoria del decimo anniversario di fondazione del «nuovo» San Luigi, finanziato dai *coniugi Zucchi* e voluto dall'intraprendenza dell'indimenticato *don Emilio Mondini*.

Questo ha permesso ad educatori, laici e sacerdoti di allora di compiere un lavoro, con l'ausilio di alcuni articoli di *Ernestina Conti* e *don Luigi della Torre*, alla ricerca delle radici storiche alla base della proposta educativa (oltre che delle strutture!) degli oratori di Pizzighettone. Radici che affondano fino al 1892, per la precisione al 20 ottobre. In quella data il vescovo di Cremona *Mons. Geremia Bonomelli* approvava la nascita in Pizzighettone del «**Circolo cattolico maschile**» voluto con insistenza dal parroco di allora, *don Giovanni Valcarengi* (a Pizzighettone dal 1889 al 1903). Deve far pensare che anche *San Giovanni Bosco*, patrono della gioventù e considerato l'«inventore» dell'Oratorio abbia agito così: l'Oratorio è nato prima nella mente e nel cuore di *don Bosco* (un educatore!) e poi si è diffuso nei cantieri edili della Torino di fine Ottocento dove il giovane sacerdote torinese, con gioia ed entusiasmo, andava a pescare i suoi «elementi

migliori». Solo in un secondo tempo, la tettoia di Casa Pinardi, a Torino, ha ospitato la prima struttura oratoriana.

«I giovani [del Circolo Cattolico Maschile, ndr.] non disponevano di una propria sede, ma era loro consentito di tenere gli incontri nella sala della casa arcipretale». Oggi come allora le strutture, (forse!) erano inadeguate anche perché, semplicemente, non esistevano. Era, però, quanto mai viva la **passione educativa** e la **capacità progettuale della comunità cristiana adulta**, la quale si lasciava interrogare dalle necessità e dai desideri delle giovani generazioni. Senza paura di innovare, cambiare, vendere, spostare, costruire di nuovo.

Mi ha ad esempio incuriosito, pensando agli impegni dei prossimi mesi, leggere come si svolgeva l'estate dei bambini e dei ragazzi delle nostre comunità cristiane...

«Negli anni che precedettero la Seconda Guerra Mondiale fino a ridosso del 1960 l'amministrazione comunale di Pizzighettone, in collaborazione con la parrocchia, organizzava "vacanze" presso la colonia fluviale, situata sulla riva sinistra dell'Adda presso la cascina Manna. [...] Una giornata tipo si svolgeva così: alle ore 7 c'era il ritrovo presso l'oratorio femminile di via Mazza: qui si aspettava l'arrivo dei ragazzi di Roggione e Regona [...]»

Nelle settimane a venire (lo scorrere inesorabile del tempo ce lo impone!) dovremo concentrarci sulla progettazione delle attività dei prossimi mesi ed in particolare dell'estate. Mi auguro che possa essere un'occasione per *pro-gettare*, guardare lontano, guardare oltre verso quel futuro cui le nostre comunità sono chiamate a camminare... insieme.

Ringrazio quel giovane, per il prezioso consiglio ;)

## GLI ORATORI DI PIZZIGHETTONE

I. GLI INIZI (1892 - 1924)

L'inizio di questo secolo a Pizzighettone non c'era nessun oratorio, ma, su domanda del parroco don Giovanni Valcarengi (1889-1903), era stato creato il "Circolo cattolico maschile" posto sotto il patrocinio di S. Luigi Gonzaga e approvato con il decreto del vescovo di Cremona Mons. Geremia Bonomelli del 20 ottobre 1892.

I giovani non disponevano di una propria sede, ma era loro consentito di tenere gli incontri nella sala della casa arcipretale - il parroco abitava al primo piano - per discutere eventuali iniziative oppure per conoscere una serata insieme a dipingere una porta di briscola o di scopa ed anche per festeggiare qualche ricorrenza con una loro concelezione a cui facevano parte anche i parroci del marchesato DIOG.

Settimana pastorale femminile era annunciata in quella sala, non essendo allora supportate irregolarmente l'attuale parrocchia. La giovani si trovavano alla domenica in una stanza arredata alla capella del battistero, che, nell'immediato dopoguerra, servì per la buona stampa e poi fu demolita. Esse celebravano in grosse concelezioni di legno ginepro, in cui venivano ripresi i costumi bianchi dei sodali della Confraternita del SS. Sacramento.

Nel dopoguerra, infatti, circolò l'amore per le "vacanze" e nel primo decennio di questo secolo, quando era parroco don Emidio Boglietti (1903-1911), si formò la

"Compagnia diocesana maschile", la quale "oltre al divertimento, si prefiggeva l'educazione civile e religiosa". Non presto ad essa si aggiunse la "Compagnia diocesana femminile", formata da una squadra di Maria e altre "sue" figlie, scesa dalba molto battagliero. Le attività di entrambe le



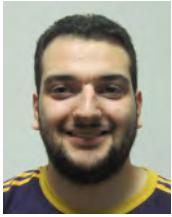
Don Giovanni Valcarengi



"Compagnia diocesana maschile", la quale "oltre al divertimento, si prefiggeva l'educazione civile e religiosa". Non presto ad essa si aggiunse la "Compagnia diocesana femminile", formata da una squadra di Maria e altre "sue" figlie, scesa dalba molto battagliero. Le attività di entrambe le



**GIOCHI D'ALTRI TEMPI**



*di Mauro Taino*

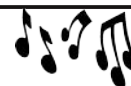
*Si parla sempre più spesso del mondo che cambia e di come ogni nuova generazione cambia sempre più le proprie abitudini. Alimentari, comportamentali, ma soprattutto di gioco. I nostri animatori hanno potuto toccare con mano e vedere chiaramente questa evoluzione, non solo durante le attività estive, ma anche nei recenti campi invernali a San Paolo. L'accusa mossa da più parti è che i bambini e i ragazzi non sappiano più giocare. Non sappiano più divertirsi, se non attaccati alla consolle, al pc piuttosto che al tablet o al cellulare. Siamo sempre più assediati da studi scientifici che dicono quanto faccia bene al loro apprendimento usare questi strumenti. Fortunatamente, però, qui in oratorio si dà ancora molto valore al gioco all'aperto, magari chiedendo pure quello sforzo di immaginazione che rende tutto più bello. Questo non significa demonizzare il "progresso", ma vedere questi dispositivi come strumenti utili ad integrare una proposta e non un mezzo attraverso cui passare assolutamente. È inoltre una fortuna riuscire ad organizzare spazi e tempi per il gioco autonomo in un ambiente sicuro e, in ogni caso, sorvegliato e protetto. Una recente indagine (attraverso il progetto "Dove andiamo a giocare?") si è infatti riproposta di scoprire dove e come giocano bambini e ragazzi italiani. Lo studio è stato promosso dall'Azione Cattolica Ragazzi (ACR) in collaborazione con il Centro Nazionale di Ricerche (CNR). L'ACR distribuirà capillarmente un questionario, che comincia con questa domanda cruciale: "Ti capita durante il tuo tempo libero di giocare fuori casa?". Secondo Francesco Tonucci, responsabile del progetto internazionale "La città dei bambini" del CNR, la soluzione ideale per i bambini sarebbe quella di giocare all'aperto, tra di loro e senza la presenza apprensiva degli adulti. Troppo spesso, secondo Tonucci, infatti i genitori riempiono il tempo dei propri figli quando sono a casa, senza lasciare loro i propri spazi. Un dato che*

*indica il costume italiano quello del numero di bambini tra i 6 e gli 11 anni che vanno a scuola da soli: il 7% contro il*



*75 della Germania o il 90 della Norvegia. Il responsabile del progetto racconta: «A Pesaro abbiamo avviato un progetto, in dieci scuole, per incoraggiare i bambini ad andare a scuola con gli amici, senza adulti. Dopo dieci anni ho interpellato la Polizia municipale. Quanti bambini soli erano stati vittime di incidenti? Zero. E quanti bambini in automobile con i genitori? Nove. Paradossalmente, è molto più pericoloso farsi accompagnare...» Tuttavia, tornando al gioco all'aperto, sempre secondo Tonucci, sarebbe opportuno per diverse ragioni. In primis perché favorisce l'interazione con altri bambini, anche più grandi, che permettono di crescere. Senza contare che stare lontano da tv e videogiochi riduce sensibilmente il rischio di abitudini alimentari errate, con in più il vantaggio di fare esercizio fisico. «Il bambino – spiega ancora Tonucci – che non esce di casa non incontra bambini sconosciuti e non elabora strategie per conoscerli; né potrà stabilire se sono buoni compagni di giochi da cercare ancora, o al contrario da evitare». Mentre sul ruolo dei genitori, il responsabile è ancora più tranchant: «Il verbo giocare non può accompagnarsi con i verbi accompagnare, controllare e sorvegliare; va d'accordo solo con il verbo lasciare». Tanto più che il rischio che un bambino senza autonomia arrivi a comportamenti di forte trasgressione durante l'adolescenza è elevato, tanto che per Tonucci: «Bullismo, vandalismo, incidenti stradali, abuso di sostanze, sesso scriteriato... non dipendono direttamente dagli errori educativi dell'infanzia, ma di sicuro vi hanno a che fare». Posizioni forti, a volte provocatorie, ma che di certo stimolano una riflessione importante su un argomento che sta a cuore a genitori e ragazzi. E anche all'oratorio.*





## PRIMA TOP 10 DELL'ANNO



di Federica Polgatti

Ed eccoci anche nel 2014! E come iniziare l'anno nel migliore dei modi se non leggendo la nuovissima top ten dell'anno? E allora ecco che ve la sforno calda calda.

Al primo posto l'insuperabile Rihanna che con **"What now"** ci lascia con il fiato sospeso. Ottimo anche il video clip.

*"E adesso? Non riesco proprio a capire, e adesso? immagino dovrò solo aspettare"*



Al secondo posto un'italianissima Elisa e la sua **"Ecco che"**. Video senza senso, ma la canzone è molto significativa.

*"Ecco che, tutto sembra possibile. Se ti*

*lasci un po' andare ad un mondo che ride, tu ridi di lui e senti che pace."*

Al terzo posto Katy Perry e **"Unconditionally"**.

*"Apri il tuo cuore e lascia che tutto inizi  
Apri il tuo cuore*

*Rimanere bloccati non è la chiave per vivere  
Per essere veramente liberi."*

Quarto posto invece per gli One Direction. Molto bella la canzone e anche il video. Ecco a voi **"Story of my life"**.

*"E ho aspettato questo momento per tanto tempo*

*Ma baby, correre dietro a te è come inseguire le nuvole."*

E come poteva mancare nella classifica Lana Del Rey! Peccato però per il quinto posto. La canzone è **"Summertime Sadness"**.

*"Penso che ti amerò per sempre*

*Come alle stelle manca il sole nel cielo al mattino*

*Meglio tardi che mai*

*Anche se me ne sono andata, ho intenzione di guidare verso di te."*

Sesto posto per Ligabue e **"Tu sei lei"**.

*"Vuoi nascondermi i difetti mentre a me piacciono tutti, ma non te lo vuoi sentire dire "*

Sesto posto per la band dell'estate, i Bastille. In inverno ci propongono **"Of the night"**.

*"Non ti va di insegnarmi ad amare e imparare,  
Ci sarà rimasto niente per me da desiderare,  
Pensa a me, brucia e lasciami tenere la tua mano"*

Settimo posto per Robbie Williams e la nuovissima **"Go gentle"**

*"Attraverserò la tua vita delicatamente*

*Se mi vuoi io sarò lì*

*Quando avrai bisogno di me, sarò lì per te "*



Ottavo posto per una new entry nel mondo della musica, ma da seguire. Davvero molto promettente. Lei è Elen Levon e ci canta **"Wild Child"**.

*"Sì, scappiamo visto che siamo ancora giovani  
avanti, diamogli qualcosa di cui parlare  
immergiamoci, arriviamo ad un punto di non ritorno*

*so che cattureremo l'infinito lungo la corsa "*

Nono posto per i One Republic e la nuova **"Native stars"**. Ottimo lavoro... da tenere sott'occhio. O meglio, sotto orecchio!

*"Seduto, non più contando dollari, noi conteremo stelle. Sento l'amore, lo sento bruciare"*

E al decimo posto Miley Cyrus e **"Adore you"**. Scadiamo ancora di più nel volgare con il video, ma la canzone non è niente male.

*"Quando dici di amarmi sappi che io ti amo di più e quando dici che hai bisogno di me, sappi che io ho più bisogno di te ragazzo io ti adoro, io ti adoro "*

*Stay tuned!*



# Il Santo del mese

## SAN GIOVANNI BOSCO



di Filippo Geroli

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 in una modesta cascina dove ora sorge il Tempio di d Bosco, a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco). Quando Giovanni aveva due anni, il padre contrasse una grave polmonite che lo portò alla morte a soli 33 anni, lasciando così soli la moglie Margherita e i figli.

A 9 anni, Giovanni ha il primo, grande sogno che seguirà tutta la sua vita. Vede una turba di ragazzi poverissimi che giocano e bestemmano. Un Uomo maestoso gli dice: «Con la mansuetudine e la carità dovrai conquistare questi tuoi amici», e una Donna altrettanto maestosa aggiunse: «Renditi umile, forte e robusto. A suo tempo tutto comprenderai». A far del bene ai ragazzi, Giovanni ci prova subito. Quando le trombe dei saltimbanchi annunciano una festa patronale sulle colline intorno, Giovanni ci va, e si mette in prima fila davanti ai ciarlatani che danno spettacolo. Studia i trucchi dei prestigiatori, i segreti degli equilibristi. Una sera di domenica, Giovanni dà il suo primo spettacolo ai ragazzi delle case vicine. Fa miracoli di equilibrio con barattoli e casseruole sulla punta del naso. Poi balza sulla corda tesa tra due alberi, e vi cammina tra gli applausi dei suoi piccoli spettatori. Prima del brillante finale, ripete la predica sentita alla Messa del mattino, e invita tutti a pregare. I giochi e la parola di Dio cominciano a «trasformare» i suoi piccoli amici, che con lui pregano volentieri.

Il 5 giugno 1841 l'Arcivescovo di Torino consacra prete Giovanni Bosco. Ora «don Bosco» potrà finalmente dedicarsi ai ragazzi disperati che ha visto in sogno. Oltre ai ragazzi don Bosco si dedica anche a opere imponenti: fonda diverse confregazioni religiose, la più importante quella dei Salesiani.

Quando qualcuno gli elenca le opere che ha creato, don Bosco interrompe brusco: «Io non ho fatto niente. È la Madonna che ha fatto tutto». Gli ha tracciato la strada con quel misterioso «sogno», quando era un ragazzino.

Morì all'alba del 31 gennaio 1888. Ai Salesiani che vegliavano attorno al suo letto, mormorò nelle ultime ore: «Vogliatevi bene come fratelli. Fate del bene a tutti, del male a nessuno. Dite ai miei ragazzi che li aspetto tutti in Paradiso».

Don Bosco viene ricordato il 31 gennaio ed è patrono degli oratori e dei ragazzi che li abitano.





# Pescando dai ricordi: storie di caccia

## UN'ALTRA DOPPIA



di *Pietro Fedeli*

9 OTTOBRE 2011

Ricordo che quella settimana mi era venuto un bel raffreddore: mi sa che ero pure rimasto a casa dal lavoro qualche giorno. Però domenica mi sentivo bene e non avevo proprio voglia di restare chiuso in casa. Non mi ero svegliato presto e comunque decisi di fare un giro non troppo impegnativo: scelsi la Marchesa. Parcheggiai la macchina al solito posto ed iniziai a far passare le mie rive. Era una bella giornata, non faceva freddo e c'era il sole, ma la migratoria era difficile da trovare perché le piante erano ancora cariche di foglie. Ricordo qualche fucilata: niente di che ...

Trascorse le solite 2-3 ore, mi ritrovai lungo l'ultima riva, quella che mi avrebbe riportato alla macchina. Dopo qualche centinaia di metri, una curva a destra si chiude poco più avanti contro la Marchesa. Proprio da lì si dividono due campi, uno leggermente più



basso dell'altro, ma il salto è pulito: non ci sono arbusti ne tanto meno piante, solo un po' d'erba. Già da lontano si vedeva che quell'anno i due campi erano stoppie di mais. Avanzavo restando particolarmente concentrato, perché da quei macchioni avevo sempre fatto saltar fuori almeno un merlo ... Mi avvicinavo sempre di più alla curva, ma di merli neanche l'ombra, in compenso notai un

movimento nel campo basso, proprio sotto il salto. Mi fermai in modo da capire meglio di cosa si trattasse: "Allora, vediamo un po' ... Ma che ... Ma porca miseria! Quelli sono due fagiani!"

Non sembravano molto allarmati dalla mia presenza, probabilmente perché ero ancora troppo lontano per essere una minaccia. Dovevo sfruttare il dislivello per avvicinarmi! Dopo aver preso come riferimento un ciuffo d'erba particolarmente alto, scivolai nella riva e saltai fuori dall'altra parte, in modo da sparire alla vista dei selvatici. Restando lontano dalla curva, raggiunsi la Marchesa ed



entrai nel campo di stoppie alto: riconobbi il mio riferimento e dopo aver cambiato le cartucce m'incamminai. Mi fermai ad una decina di metri dal dislivello: nel campo basso non vedevo movimenti. Allora raggiunsi il salto, ma sotto i miei piedi niente... Mi voltai a sinistra ed ancora prima di capire che non c'era niente, sentii un forte frullo a destra. Mi voltai di scatto ed altro che fagiani: vidi due pernici rosse che volavano una dietro l'altra, ad un metro dal suolo! Erano due razzi: nel tempo che impiegai a voltarmi erano già in mezzo al campo e mi stavano per passare davanti perché seguivano una traiettoria che le avrebbe portate in fondo alla riva dalla quale ero arrivato.

Imbracciai e puntai la prima: Tum ... Cadde!

Puntai la seconda: Tum ... Cadde!!!

Incredibile! Pelle d'oca, che mi è venuta ancora adesso mentre scrivo!



---

# Giocate e divertitevi!!

---

## INDOVINELLI

1- In un paese dove tutti gli abitanti sono ladri, non si può camminare per strada con degli oggetti, senza che vengano rubati.

L'unico modo per spedire qualcosa senza che venga rubato dai postini è di rinchiuderla in una cassaforte chiusa con un lucchetto.

In tutto il paese, l'unica cosa che non viene rubata è una cassaforte chiusa con un lucchetto, mentre sia le casseforti aperte, sia i lucchetti vengono rubati.

Alla nascita ogni abitante riceve una cassaforte ed un lucchetto di cui possiede l'unica copia della chiave.

Ogni cassaforte può essere chiusa anche con più lucchetti ma la chiave non è cedibile e non può essere portata fuori dalla casa del proprietario, perché verrebbe rubata durante il trasporto.

Non si può in nessun modo fare una copia delle chiavi.

Come può un abitante di questo paese spedire il regalo di compleanno ad un amico?

2- C'è un palazzo di dodici piani.

Il primo piano si chiama Gennaio, il secondo Febbraio, il terzo Marzo, e così via fino all'ultimo che si chiama Dicembre.

Ogni quattro piani c'è un pianerottolo. I pianerottoli si chiamano Primavera, Estate, Autunno e Inverno.

Ogni piano ha almeno quattro terrazze che sono le settimane.

In questo palazzo come si chiama l'ascensore?

3- Uno è seduto in terra e non si alza mai.

L'altro mangia tanto quanto gli viene dato, ma non è mai sazio.

Il terzo va via e non torna mai.

Chi/Cosa sono?

---

3- Camino, Fuoco e Fumo.

2- Con il pulsante!

chiave per aprirla.

Ora la cassaforte è chiusa solo con il lucchetto dell'amico che compie gli anni e che ne possiede la chiave per aprirla.

il regalo.  
che deve togliere il proprio lucchetto e inviare di nuovo all'amico la propria cassaforte contenente l'amico mette anche il proprio lucchetto a chiusura della cassaforte e la rispedisce al mittente,

Essendo chiusa con il lucchetto ha la certezza che non verrà rubata.

regalo di compleanno.

1- Invia all'amico, per posta, la propria cassaforte chiusa con il proprio lucchetto con all'interno il





# L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo....



GENNAIO 2014